

Le opinioni e i consigli del «persuasore» Dichter sulla campagna elettorale dc

«La DC è in genere un partito disistimato»

promemoria elettorale

Belle e brutte figure alla TV

E' stata efficace la trasmissione di martedì sera alla TV elettorale? È stata migliore o peggiore delle conferenze stampa del primo turno? Secondo il Giorno gli unici che hanno capito la natura vera della nuova trasmissione e hanno saputo sfruttare bene il tempo a loro disposizione, siamo noi comunisti, e Avantaggiati dal loro naturale ruolo di oppositori, i comunisti più degli altri — scrive il giornale milanese — hanno indovinato la tecnica giusta per agganciare lo spettatore... Pajetta non ha lesinato battute ed esemplificazioni telegrafiche. E ancora lo stesso giornale: «Per sedici minuti è comparso Pajetta, un'abillissima esibizione in veste di "moderatore" di altri quattro suoi compagni sul tema della Federconsorzi... una tecnica smaltitissima insomma».

Anche la DC ha accusato il colpo della trasmissione del PCI. Il Popolo, per non pubblicare nulla di quanto detto dai compagni G. C. Pajetta, Natoli, Spallone, Barca e Suardi, non ha menzionato nemmeno gli interventi degli altri partiti e si è limitato a pubblicare il testo integrale del discorso di Scelba (sottolineandone ulteriormente l'ufficialità). La Gazzetta del Popolo dal canto suo, su diretta ispirazione di Piazza del Gesù di cui è ufficio, ha scritto: «La rocambolesca danza dei mille miliardi in cui si è esibito con insistenza Pajetta, comporta precisazioni sia da parte della DC che da parte del governo... i comunisti hanno posto le premesse per successivi interventi sia del governo sia del Presidente della Collettività diretti Bonomi, (nei tempi di cui dispone la DC)».

Ecco dunque un primo risultato raggiunto dalla trasmissione del PCI: i democristiani non possono più evitare di rispondere su un tema che tanto li brucia e che incantamente Moro definì «frutto di pura fantasia».

I giornali di destra manifestano tutto il livore per il fatto che i comunisti abbiano alzato il velo, davanti a dieci milioni di telespettatori, sullo scandalo della Federconsorzi. Il commento più significativo è del Secolo (organo del MSI), che protesta contro il basso attacco all'on. Bonomi che ha il grave torto di essere indubbiamente uno dei pochissimi dc che abbiano condotto una battaglia coerente contro le impostazioni marxiste del centro-sinistra.

Siamo convinti che a Bonomi questo «soffietto» piace, ma pince anche a Moro e a Fanfani che Bonomi, a incarnazione della DC nelle campagne, sia tanto amato e difeso dai fascisti? Secondo il Messaggero la verità è che a i comunisti combattono nella Collettività diretti l'organizzazione che ha impedito loro di camminare, nelle campagne, sulla strada del potere.

La esibizione sui teleschermi della vecchia e vedette democristiana, Mario Scelba, ha sconvolto tutto. A parte la Giustizia che è giunta a esaltare il discorso centrista dell'esponente dc che ha «confermato la giustezza delle impostazioni del compagno Saragat», gli alleati del governo hanno reagito con grande imbarazzo. La Voce repubblicana, allibita, ha sentenziato che quel comizio scilabino a non gioverà elettorale alla DC; l'Avanti!, unguaiato, ha definito «paradossale» la «spregiudicatezza» democristiana nel presentare come volto di tutta la DC, di tutto il partito «quello di Mario Scelba che ha mangiato tanti compagni socialisti. Indignati, per ragioni opposte, anche i liberali. La Nazione e il Corriere della Sera, hanno visto nell'invito rivolto da Scelba agli elettori di votare per la DC «che è sempre la stessa», un vero e proprio tradimento elettorale da parte di un uomo che sempre aveva denunciato la politica moro-fanfani del partito. La Nazione definisce l'ex-leader del centrista una «civetta elettorale».

Patetica la Stampa che — essendo di centro-sinistra ma avendo l'ordine di parlare sempre bene della DC — si affanna a esaltare la «perfetta lealtà» di Scelba che avrebbe difeso il centro-sinistra dimostrando così «il profondo impegno unitario del partito in queste elezioni».

Oggi toccherà ai liberali, ai missini e ai socialisti di utilizzare il tempo a loro disposizione. Vedremo come, soprattutto i compagni del PSI, sapranno cavarsela dopo lo «show» democristiano.

Invito del PCI agli elettori

Martedì sera, dalla tribuna elettorale della TV, il compagno Gian Carlo Pajetta ha rivolto un invito a tutti gli elettori italiani: non fatevi semplici spettatori del dibattito elettorale, ma partecipate: rivolgete domande ai candidati e chiedete risposte chiare; accontentate le vostre richieste. Dalle richieste dei cittadini e dei lavoratori può uscire infatti un programma, alla cui formulazione tutta la nazione abbia contribuito e che la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica dovrebbero poi trasformare in leggi. Per quanto sta in loro, i candidati comunisti si impegnano a rispondere alle domande degli elettori, ad esaminare ogni proposta e ogni suggerimen-

to. Essi sanno che per lavorare utilmente nell'interesse di tutti sono necessarie la collaborazione, l'esperienza, la riflessione di tutti. Alla Televisione, su l'Unità, nelle assemblee e nei comizi elettorali i comunisti risponderanno agli italiani che si rivolgono loro; i loro eletti porteranno in Parlamento la voce che viene dal Paese. I comunisti invitano pertanto gli elettori italiani a scrivere al Gruppo dei deputati comunisti - Montecitorio - Roma o al Gruppo dei senatori comunisti - Palazzo Madama - Roma. CHE OGNI ELETTORE CHIEDA, E IL SUO DIRITTO, OGNI CANDIDATO DEVE RISPONDERE, E IL SUO DOVERE.

unafirmaalservizioiditutti

Luciani per tutti

sentenzia l'esperto USA

La D.C. considera gli elettori un gregge da imbonire con richiami irrazionali - I dirigenti d.c. sono altezzosi e impopolari - La D.C. teme di essere considerata «clericale» e sottolinea che è il P.S.I. che va alla D.C. e non il contrario

Notevole scalpore, ieri, ha sollevato la pubblicazione sul Paese Sera, di un documento interno democristiano che riferisce in forma riservata i consigli di un noto «persuasore occulto» americano assunto dalla DC per il lancio pubblicitario dello scudo crociato e dei suoi candidati, nel corso della campagna elettorale.

Il documento riservato — il cui testo integrale è pubblicato qui accanto — è stato steso da Bartolo Ciccardini, vice dell'on. Sarti (responsabile della SPES) per essere sottoposto all'attenzione di Moro. La linea propagandistico-reclamistica tracciata nel documento è quella consigliata alla SPES da Ernest Dichter, uno dei massimi esperti americani in imbottimento di erani a scopo commerciale. Dichter, è venuto in Italia qualche tempo prima dell'inizio della campagna elettorale, e per i suoi consigli ha ricevuto un onorario di centomila dollari (64 milioni circa). La cifra non sorprende: Dichter non è il primo venuto, ma uno dei massimi teorici del culto della cosiddetta «ricerca motivazionale», direttore di un Istituto che organizza campagne di «persuasione» per conto della Chrysler, delle United Fruit, della Steel Corporation e altre grosse imprese americane, al fine di studiare gli «slogans» e la pubblicità di massa più adatta per il lancio di determinati tipi di merce (dalle auto ai fichi secchi al sapone) in determinate situazioni di ambiente e di mercato. Dichter, un viennese laureato a Parigi ed emigrato in America all'inizio della guerra, si affermò soprattutto nel campo dei «lanci» pubblicitari televisivi che in America agiscono in forma ossessiva interrompendo ogni dieci minuti perfino la proiezione dei films. Dichter, autore di volumi dai titoli significativi (La strategia del desiderio e Il successo nella vita) nel corso della campagna presidenziale di Kennedy fu il massimo «esperto» del suo stato maggiore propagandistico.

A quest'uomo, dunque, un tecnico nell'arte dell'imbonimento di merci la DC si è rivolta per ricevere consigli sul modo migliore di «accaparrarsi» l'attenzione, e il voto, di milioni e milioni di italiani. La decisione dell'assunzione di Dichter, ovviamente, rivela innanzitutto la scarsa fiducia della DC non solo nei suoi propagandisti, ma anche nelle sue idee: che — sostengono Sarti e Ciccardini — per aver presa debbono essere truccate e lanciate con la tecnica che si usa per i detersivi. Ciò rivela anche, come, nella mente dei dirigenti della DC, sia vivo il disprezzo per l'intelligenza dell'elettorato italiano, considerato una specie di «gregge» ottusa da attirare e commuovere più con richiami irrazionali che con argomenti razionali.

Anche sul piano culturale, dunque, la scelta operata dalla DC dimostra come questo partito, identificati passivamente «modernità» con «americanismo», sostituendo nella lotta politica l'arma della persuasione irrazionale a quella della discussione e del confronto delle idee.

Ma a parte questi aspetti, il «rapporto Dichter» è estremamente interessante sul piano politico, riferendo pareri e opinioni sulla DC e sulla sua politica che, sebbene noti, tuttavia impressiona veder confermati, con scientifica crudezza da uno psicologo professionale.

Il rapporto inizia, lapidariamente, con l'affermazione che «la DC è, in genere, un partito disistimato». A tale tra-

gica sentenza, fa seguito il consiglio di «non accentuare il carattere clericale della DC... anche negli atteggiamenti della classe dirigente». Ci si riferisce qui, evidentemente, alla pleora di baciamani ai cardinali che il Dichter scongiura vivamente come controproducenti in un paese di viva tradizione laica come l'Italia. La DC è anche rimproverata di «non avere buone relazioni pubbliche con gli elettori», che si consiglia di «ringraziare» più spesso. Ma uno dei punti che politicamente rivela di più il carattere strumentale e di «regime» dell'impostazione democristiana è quello laddove si afferma che «l'elettore deve avere l'impressione di contare». Per la DC, dunque, l'elettore è un essere ottuso da abbindolare, dandogli soltanto l'impressione di contare.

Un altro punto estremamente significativo del «rapporto» è laddove, cogliendo nel segno di una opinione largamente diffusa, l'esperto conferma che «la DC richiama nei singoli l'immagine della madre, un'impressione di passività e di vecchiaia». Anche se forse non era necessario alla DC spendere 100.000 dollari per farsi dire cosa gli italiani pensano di lei, fa una certa impressione constatare come il giudizio dell'uomo della strada sia confermato seccamente dall'analisi dell'esperto americano il quale, poi, dà consigli su come generare nelle folle «il culto della personalità» di Moro (che è invitato a scrivere a tutti gli elettori, a farsi fotografare con la famiglia a «dare l'impressione di essere abile e persino machiavellico, entro i limiti dell'onesto». Insomma conclude significativamente lo esperto Moro deve riuscire a sembrare «una specie di Krusciov».

Il rapporto, reca poi tracce evidenti dei «bisogni» della DC, in questa campagna elettorale. A questi bisogni l'esperto americano risponde invitando a «evitare l'uso della frase centro-sinistra» e a popolarizzare la impressione che, nei rapporti con il PSI, è il PSI che si avvicina alla DC e non la DC al PSI. In sostanza, dice il rapporto (già applicato, evidentemente, da Moro e da Scelba alla TV) i democristiani devono affermare che «ci uniamo con chi ci conviene ma l'iniziativa è sempre in mano nostra».

«Dopo una serie di consigli su come combattere il comunismo (che non brillano per eccesso di novità) il rapporto suggerisce l'utilizzazione massiccia «indiretta» della TV (altro consiglio già entrato largamente in funzione) e, per l'elettorato femminile, suggerisce di blandire le donne sottolineando che la donna italiana è «bella, elegante e ha intuito politico». In quanto a Roma, Dichter suggerisce di «non insistere sul carattere sacro di Roma» ma sulla sua importanza come «capitale».

Come si vede, sul piano politico il rapporto Dichter, fatto proprio dalla SPES, è rivelatore: la DC ne esce come un partito che gode della generale «disistima», con dirigenti altezzosi e impopolari, con una politica di alleanze assolutamente strumentale e rivolta a rafforzare l'iniziativa del regime democristiano che teme, in particolare, l'accusa di clericalismo.

Milano
Da domani
Convegno sui
problemi delle
grandi città
Un Convegno del PCI sui problemi delle grandi città si terrà da domani a domenica a Milano, presso il Museo, sotto la direzione di arch. G. P. S. I lavori del Convegno saranno aperti da una introduzione di Luciano BARCA su: Sviluppo economico e urbanizzazione; on. DE PASQUALE: «Una nuova politica della casa»; ing. LEONARDI: «I trasporti»; MAGRI: «Problemi della distribuzione»; on. MARIA ROSA D'AMICO: «Urbanizzazione, il tempo libero e l'orario di lavoro»; prof. Giovanni BERLINGUER: «L'organizzazione urbanistica»; on. M. C. LUSO, on. CAPRARA, MODICA, SOLDATI: «Esperienze di lavoro del Partito nelle città»; NOTARIANI: «Architettura della agibilità»; on. G. AMENDOLA: «L'urbanizzazione politica»; on. G. AMENDOLA: «L'urbanizzazione politica, sulle funzioni e la struttura del potere pubblico»; on. G. AMENDOLA: «L'urbanizzazione politica»; on. G. AMENDOLA: «L'urbanizzazione politica».

Avellino
Convegno
dei comuni
terremotati
Sabato e domenica prossimi si terrà ad Avellino un convegno del PCI per i comuni colpiti dal terremoto. La relazione sul tema: «Una programmazione regionale per lo sviluppo civile delle zone terremotate dell'Irpinia e del Matese», sarà svolta dal compagno on. Pietro GRIFONE.

La manifestazione, che è indetta dal Comitato regionale campano del PCI, si concluderà al cinema «Partenon» di Avellino con un discorso del compagno on. Mario ALICATA, della Direzione del Partito.

«Dopo una serie di consigli su come combattere il comunismo (che non brillano per eccesso di novità) il rapporto suggerisce l'utilizzazione massiccia «indiretta» della TV (altro consiglio già entrato largamente in funzione) e, per l'elettorato femminile, suggerisce di blandire le donne sottolineando che la donna italiana è «bella, elegante e ha intuito politico». In quanto a Roma, Dichter suggerisce di «non insistere sul carattere sacro di Roma» ma sulla sua importanza come «capitale».

Come si vede, sul piano politico il rapporto Dichter, fatto proprio dalla SPES, è rivelatore: la DC ne esce come un partito che gode della generale «disistima», con dirigenti altezzosi e impopolari, con una politica di alleanze assolutamente strumentale e rivolta a rafforzare l'iniziativa del regime democristiano che teme, in particolare, l'accusa di clericalismo.

Rinviate le elezioni in Sicilia
Un sintomo chiaro del desiderio democristiano di ritardare il giudizio popolare sulla politica della DC nella Regione siciliana si è avuto ieri con la decisione di D'Amico di rinviare al 9 giugno le elezioni regionali, già fissate per il 5 maggio. Alla base del provvedimento vi è non soltanto la speranza democristiana di poter varare nuovi provvedimenti che assicurino alla DC un grosso margine finanziario ma anche la volontà di impedire alla ingente massa di siciliani entusiasti di votare, nel breve periodo di tempo, per le elezioni nazionali e per quelle regionali, compiendo così un solo viaggio. Inoltre la DC vuole esaminare con calma le liste dei candidati regionali subordinando certe scelte di uomini all'esito delle elezioni nazionali.

La lotta per le candidature
Ieri, per la sesta volta in venti giorni, la direzione dc si è riunita per esaminare le liste dei propri candidati. L'on. Togni, nella sua agenzia, ha fatto già sapere (tuttavia che sarà capopolista a Pisa. Anche i missini, riuniti la direzione, hanno completato le loro liste, dopo la espulsione di alcuni «dissidenti». Tutti i deputati e senatori fascisti si ripresentarono, avendo tutti affermato categoricamente che ogni esclusione avrebbe dato origine a una secessione verso la lista concorrente di Brivio.

Boldrini candidato anche al Senato
Il compagno on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, sarà candidato per il PCI anche al Senato. Boldrini difatti è stato presentato candidato nel collegio Forlì-Faenza, mentre in quello di Cesena il nostro partito sarà rappresentato da Ariella Farneti.

Il «rapporto Dichter»

Questo è il documento riservatissimo della DC

Pubblichiamo qui il testo della prima parte del «Rapporto Dichter» pubblicata da Paese Sera di ieri.

1) Il colloquio col dott. Dichter circa la migliore utilizzazione delle tecniche propagandistiche, ha fatto seguito all'inchiesta motivazionale condotta dal CISER per conto della SPES, diretta a individuare e interpretare i motivi profondi, talvolta inconsci, del comportamento politico. I rilievi del dott. Dichter sono stati di carattere generale e permanente e specificamente legati alla situazione creata dopo il Congresso di Napoli e la costituzione del governo Fanfani. Sono stati inoltre trattati tre problemi particolari: le elezioni di Roma; l'utilizzazione della televisione; la propaganda verso il mondo femminile.

2) RILIEVI DI CARATTERE GENERALE

a) Il problema del prestigio
La DC è, in genere, un partito disistimato.

Carattere clericale della DC: si consiglia di non sottolinearlo e accentuarlo oltre lo stretto indispensabile anche negli atteggiamenti della classe dirigente.

La DC non ha buone relazioni pubbliche con gli elettori: al riguardo si suggerisce di trovare il modo di personalizzare maggiormente i nostri rapporti con gli elettori e di rivolgersi ad essi, nella nostra propaganda ringraziandoli dell'appoggio e chiedendo loro di aiutarci.

L'elettore deve cioè aver l'impressione di contare. Far vedere che a votare DC si è in buona compagnia.

La DC richiama nei singoli l'immagine della madre, un'impressione di passività e di vecchiaia: si consiglia di controbattere questa impressione con mezzi opportuni che suggeriscono iniziativa, forza, giovinezza. Presso di posizioni più decise — manifestazioni di massa — grandi assemblee giovanili.

b) Il problema del leader

La DC dà talvolta l'impressione di non averne uno indiscusso. Si suggerisce al riguardo di puntare su una intelligente presentazione pubblicitaria del leader dc; sulla stampa con articoli, interviste, servizi non solo sulla sua figura ma anche sulla sua famiglia. Il leader va presentato soprattutto sotto l'aspetto del successo nella professione, di gusti semplici, ma politicamente sicuro di sé, abile e persino machiavellico entro i limiti dell'onesto. Una specie di Krusciov.

c) Il problema della propaganda
Queste le critiche di carattere generale:

— manca normalmente di coordinamento sia nel tempo che nei suoi strumenti;

— in genere è troppo astratta, poco emotiva;

— è statica, non invita all'azione (Es. dire: abbiamo fatto quello che dovevamo fare ora tocca a voi).

3) IL PROBLEMA DEL CENTRO-SINISTRA E DELL'INCONTRO CON I SOCIALISTI

— Si consiglia per prima cosa di evitare l'uso della frase: centro-sinistra che a parere dell'esperto suggerisce un'idea di divisione, di iniziativa non unitaria.

— Si consiglia di studiare un contro-slogan a «apertura a sinistra».

1) La coerenza della DC (novità nella continuità).

2) La nuova politica come lo sviluppo logico e naturale della nostra linea.

3) La nostra iniziativa e la nostra sicurezza.

4) Una prospettiva concreta di cambiamento, di rinnovamento per l'avvenire (finalmente molti stupidi ostacoli frapposti al progresso dalle cristallizzazioni politiche sono stati rimossi).

5) L'isolamento dei comunisti.

6) L'avvicinamento del PSI alla DC e non della DC al PSI.

Lo slogan dovrebbe essere accompagnato da motivi figurativi nuovi.

In generale, la nuova politica dovrebbe anche essere presentata sotto l'aspetto di una spregiudicata concretezza: ci uniamo con chi ci conviene ma l'iniziativa è sempre in mano nostra.

Ripudio di teorie astratte e utopistiche come la marxista e l'individuazione dei problemi più concreti.

4) IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DEGLI INCERTI E DEGLI AVVERSARI

Un problema sottolineato dall'esperto è quello della conquista degli incerti e del recupero di coloro i quali non hanno votato per il passato, per la DC.

Al riguardo, ha suggerito una impostazione che in un certo senso non metta costoro in contraddizione con se stessi, sottolineando indirettamente i termini nuovi in cui si pone oggi la scelta (ad es. Oggi la sola cosa intelligente da fare è votare DC; oppure: Non avete più nessuna scusa: votare DC, adesso potete votare per noi).

5) IL PROBLEMA DELLA LOTTA AL COMUNISMO

Su come affrontare sul piano propagandistico il comunismo, si è suggerito di insistere sui seguenti temi:

a) il comunismo non riuscirà mai a conquistare il potere in Italia che fa parte del mondo occidentale; insistere cioè che le sfere d'influenza, i confini dei due blocchi sono ormai invalicabili (di qui i comunisti non comanderanno mai; il comunismo non è il cavallo vincente);

b) il comunismo è isolato;

c) il comunismo è violento;

d) il comunismo si contraddice;

e) i comunisti italiani sono illusi (la rivoluzione non si farà) e sono usati come strumenti dei comunisti russi, i russi sono realisti, i comunisti italiani ingenui e illusi.

f) il comunismo è vecchio, non è all'altezza dei tempi (K. scopre con 50 anni di ritardo il valore dell'iniziativa privata).

6) IL PROBLEMA DELLA TV

A questo proposito, si è suggerita l'utilizzazione di questo strumento soprattutto in forma indiretta più che diretta. Puntando, cioè, più che sulla cronaca politica, sui fatti di cronaca, sulla varietà (battute ecc.) sui documentari.

7) IL PROBLEMA DELLE DONNE

L'esperto consiglia al riguardo di rivolgersi alle donne come coloro che hanno salvato l'Italia dal comunismo e come protagoniste del bilancio familiare. (La donna ha senso pratico).

Inoltre suggerisce di giocare sull'ammirazione universale per certe doti della donna italiana. (La donna italiana è ammirata in tutto il mondo per la sua bellezza, la sua eleganza, il suo intuito politico).

Da non trascurare, infine, la suggestione del moto di emancipazione della donna. (Non lasciate la politica solo agli uomini; la donna moderna ha un ruolo da svolgere in politica).

8) IL PROBLEMA DI ROMA

All'esperto è stata infine posta l'ipotesi di come affrontare le elezioni a Roma.

In proposito, egli consiglia di non insistere sul carattere sacro di Roma e di puntare piuttosto a sottolineare l'importanza di Roma quale capitale della Repubblica.

Altri consigli sono: dare una prospettiva ai romani e renderli orgogliosi della loro città. (Una capitale moderna; questa Roma fra 10 anni...); sfruttare l'interesse universale per Roma (Romani, il mondo vi osserva; votate bene).

IN BREVE

L'Angelicum università pontificia

Giovanni XXIII ha conferito il titolo di Università pontificia, all'Istituto «Angelicum» affidato ai domenicani, ed ha stabilito inoltre che in avvenire esso abbia la denominazione di Pontificia università di San Tommaso d'Aquino in Urbe.

Bianchi presidente della «Finelettrica»

Il consiglio di amministrazione della «Finelettrica» ha nominato suo presidente l'ing. Bruno Bianchi, in sostituzione dell'avv. Vito Antonio Di Cagno, passato alla presidenza dell'ENEL. L'ing. Bianchi conserva anche la carica di direttore generale.

Il Bianchi è tra l'altro consigliere della SGES, controllata in parte dalla Edison, e della Soc. Interconnessioni elettriche.

Bicolore DC-PSDI a Venezia

La Giunta provinciale centrista (DC, PSDI, PLI) di Venezia si è dimessa: DC e PSDI intendono dar vita, nel prossimo futuro, ad un bicolore democristiano-socialdemocratico che si avvalga dello appoggio esterno del PSI. La crisi, se così può chiamarsi, dato che nessun elemento di novità programmatica sembra contraddistinguere l'operazione, è stata determinata dal passaggio al PSDI di un consigliere socialista dell'avv. Vito Antonio Di Cagno, la presenza determinante dell'unico consigliere liberale nella maggioranza. La Giunta si presenterà dimissionaria al Consiglio nella seduta del 13 marzo. Secondo una nota ufficiosa, nonostante il carattere dell'operazione, i consiglieri socialisti darebbero il loro appoggio al bicolore.

Da ottobre classi di aggiornamento

A partire dal 1° ottobre, con la entrata in funzione della scuola media unica, saranno aperte anche due «classi di aggiornamento» affiancate alla prima e alla terza classe. Una riguarda gli alunni bisognosi di particolari cure, l'altra gli alunni che non abbiano conseguito la licenza media perché respinti. Nel nuovo ordinamento funzioneranno anche le cosiddette «classi differenziali», destinate agli alunni «disadattati scolastici», cioè ragazzi per i quali le riscontrate deficienze di rendimento o le irregolarità di comportamento sono da ricondurre a minorazioni fisiche o psichiche recuperabili, o tali comunque a sferrare il ministero della P. I. in una sua nota — da non precludere anche un reinserimento dei ragazzi stessi nelle classi a ordinamento normale.

Boldrini candidato anche al Senato

Il compagno on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, sarà candidato per il PCI anche al Senato. Boldrini difatti è stato presentato candidato nel collegio Forlì-Faenza, mentre in quello di Cesena il nostro partito sarà rappresentato da Ariella Farneti.



PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI
..... però fai attenzione che sia

LEGGETE
mi donne